

Il libro

La raccolta di saggi critici da Catullo all'infinito



Cultura e Realtà
 di Edoardo Sanguineti
 ed. Feltrinelli
 pp 347
 euro 28,00

Ecco la raccolta degli interventi critici di Sanguineti non solo letterari ma anche teatrali, musicali, sui nuovi saperi etc. Facendoci muovere in una rete dove si incontrano Catullo, Dante, Adorno, Verdi, Baj, Celestini, un percorso attraverso i nodi irrisolti del dibattito delle diverse epoche.

all'avanguardia «una praticità ideologica... il cui fenomeno centrale è dato dal proposito deliberato di un'arte modificatoria, dalla volontà, in una parola, di modificare il mondo» (come i pittori Baj e Burri).

Noi, suoi amici di sempre, fin dalla prima riunione palermitana del Gruppo '63, abbiamo contestato il privilegio che Sanguineti accordava alla ideologia spostando uguale privilegio sul linguaggio (e la sua dimensione demistificatoria). Successivamente ci siamo chiesti se in fondo non dicevamo la stessa cosa che se pur diversamente articolata pro-

Metodo & conoscenza

La sua parola, così ironicamente autoritaria

duceva lo stesso modo di fare poesia o comunque la compatibilità dei tanti modi in cui si esprimeva la poesia di ricerca.

Oggi ci limitiamo a essere affascinati dalla lettura dei testi di Sanguineti (le tante note, interventi, saggi ecc. compresi in *Cultura e realtà*) in cui le dichiarazioni e i giudizi che vi appaiono qualunque sia il senso che propongono sono sostenuti da una strumentazione culturale di tale ricchezza e completezza e da un linguaggio così ironicamente autoritario da risultare assolutamente condivisibili. E siamo certi che Sanguineti tra gli scrittori contemporanei è tra i pochi forse l'unico che meriti il titolo e la dignità di scrittore classico. ♦

R-ESISTENZE

→ **La scure** Il 2011 dell'Orchestra della Toscana: il Comune taglia l'80 %

→ **Reazioni** «Non basta criticare Bondi: noi siamo a rischio asfissia»

Claudio Martini: «Per il mio Ort sogno musica arabo-israeliana»

Ex sindaco di Prato, poi presidente della Regione, Claudio Martini è ora a capo dell'Ort e promette battaglia contro i tagli che rischiano di zittire un'orchestra di qualità. «Sogno un direttore stabile e di collaborare con Barenboim».

STEFANO MILIANI

INVIATO A FIRENZE
 smiliani@unita.it

Dalla politica alla musica per passione. Ha governato la Toscana per due mandati dal 2000 lasciando un ricordo eccellente e piani concreti di investimenti, e in quella veste fu uno dei protagonisti dell'esaltante Social forum di Firenze nel 2002. Claudio Martini, Pd, uomo che cerca modelli alternativi e più umani all'economia globalizzata tritattutto, ora presiede l'Orchestra della Toscana. Guidare un'istituzione che si è guadagnata un discreto credito per qualità e coraggio nel repertorio lo appaga molto: la musica è un suo amore dichiarato. Eppure il 2011 lo ha salutato con una doccia fredda. Provocata dai tagli.

Il contributo della Regione, il principale finanziatore e socio della Fondazione dell'Ort, dovrebbe scendere poco, da un milione e 900 mila euro a circa a 1,8. Fanno più male le sforbicate del governo: forse 600-700 mila euro (finora il Fus dava 1,3-1,4 milioni, un terzo del bilancio). E non fanno meno male le sforbicate del Comune di Firenze. L'assessore alla cultura Giuliano da Empoli ha ridotto i soldi «senza aver mai avuto un incontro né una discussione con noi» dicono dall'orchestra: da 116mila a 30mila euro. Un tracollo. Martini è arrabbiato e da un socio così in vista della Fondazione non se lo aspettava: nessun altro ente, dicono dagli uffici dell'orchestra, ha subito un colpo simile. «Il taglio del Comune di 85 mila euro (quasi l'80%) - commenta il presidente - del Comune preoccupa in sé, visto anche che l'Ort contribuisce a



Claudio Martini presidente dell'Ort

Non che l'amarezza faccia pentire Martini della scelta. «Non c'entra la politica. In Regione mi sono impegnato molto per difendere le istituzioni di classica, specialmente la Scuola di musica di Fiesole di Farulli. Sono qui perché mi hanno cercato i dirigenti orchestrali».

IL DNA DELL'ENSEMBLE

L'Ort ha lavorato molto con autori come Berio, commissiona costantemente prime assolute ai nuovi compositori, ha ospitato giovani direttori prima del decollo internazionale tipo l'inglese Harding. «Questa è una delle realtà italiane più solide - annota Martini -. Ha una buona reputazione e quindi devo consolidare i risultati ottenuti». Tagli permettendo, il suo piano è «riprendere un direttore d'orchestra stabile e capace di dare un'impronta originale anche nei programmi dei concerti. Poi da un lato bisogna rafforzare il carattere regionale, dall'altro tornare di più all'estero». Martini, 59 anni, già sindaco di Prato dall'88 al 95, confida anche nei rapporti intrecciati quando indossava la giacca da presidente della Regione: «Mi piacerebbero scambi e coproduzioni con progetti belli e poco dispendiosi, ad esempio con la Divan Orchestra di Barenboim o il festival pianistico della Provenza. O il festival di Edimburgo».

L'Ort, con una quarantina di musicisti, è agile nei suoni d'oggi come nel '700. «Dovremo continuare a mescolare bene il repertorio con brani di grande richiamo, pagine contemporanee e, aggiungerei, capolavori del barocco da riscoprire. D'altronde - appunta Martini - nel nostro pubblico ci sono molti giovani. E con loro è più facile e quasi necessario spaziare oltre il "classicone" standard, anzi, con loro funzionano di più l'elettronica oppure un barocco eseguito bene». L'essenziale è evitare la muffa. ♦

CONCERTO DELLA BEFANA

Un percorso a ritroso nella canzone napoletana è il tema della XVI edizione del Concerto dell'Epifania, stasera al Teatro Mediateerraneo di Napoli e in tv il 6 gennaio dalle 9:30 su RaiUno.

tenere vivo il Teatro Verdi. Ma segnala anche un grande problema: il rischio di asfissia per tutta la cultura che vive di sostegni pubblici. Non basta criticare Bondi se non si trovano nuove vie per le istituzioni culturali, specie quelle come l'Ort che hanno avuto finora bilanci sani e virtuosi. Chiederemo questo impegno agli enti pubblici».